



ESCLUSIVO

Ecco tutti i tagli di Renzi Pagano gli statali

Il Rapporto Cottarelli Capitolo per capitolo, i miliardi recuperati Pensioni ferme, colpiti forze dell'ordine, sanità e trasporti

■ Ecco i tagli, veri, alla spesa pubblica. Lo studio del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, si muove su 5 capitoli: 2,2 miliardi recuperati dall'efficientamento diretto (800 milioni da beni e servizi, 200 da pubblicazione telematica degli appalti pubblici, 100 da consulenze e auto blu, 500 da stipendi dei dirigenti della pa, 100 da formazione, 100 dall'illuminazione); 200 milioni da riorganizzazioni (riforma province e spese enti) 400 da costi della politica (Comuni, Regioni e finanziamento ai partiti); 2 miliardi da trasferimenti a imprese e famiglie e 2,2 miliardi da spese settoriali (1,4 da pensioni, 300 milioni dalla sanità, 100 dalla difesa, 200 dall'allineamento della contribuzione delle donne, 200 da revisione delle pensioni di guerra).

Caleri e dell'Orfice → da pagina 2 a 5





ECCO I TAGLI DI RENZI

IL PIANO

Politica, stipendi, imprese: caccia ai miliardi

Il rapporto riservato di Cottarelli consegnato al premier. Come trovare gli 80 euro mensili

Fabrizio dell'Orefice
f.dellorefice@iltempo.it

■ Eccole. Ecco le famose tabelle di Cottarelli. Sono i tagli, tagli veri alla spesa pubblica. Il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli appunto, ha presentato venerdì scorso i primi risultati del suo lavoro. Dove tagliare. Dove riorganizzare. Come spendere meglio.

Uno studio presentato sotto forma di slide, lo stile dell'era Renzi, che si muove su cinque capitoli fondamentali: 2,2 miliardi vengono recuperati dall'efficientamento diretto (800 milioni da iniziative su beni e servizi, 200 dalla pubblicazione telematica degli appalti pubblici, 100 da consulenze e auto blu, 500 dagli stipendi dei dirigenti della pa, 100 da corsi di formazione, 100 dall'illuminazione pubblica, 400 da proposte varie); 200 milioni da riorganizzazioni (riforma province e spese enti pubblici); 400

Cinque capitoli

Riduzioni maggiori per beni

e servizi, trasferimenti ad aziende e famiglie

da costi della politica (Comuni, Regioni e finanziamento ai partiti); 2 miliardi da trasferimenti a imprese e famiglie (un miliardo dai fondi statali alle aziende soprattutto autotrasporto, 400 milioni da quelli regionali, 200 da microstanziamenti, 100 dal trasporto pubblico locale e 300 da quello ferroviario) e 2,2 miliardi da spese settoriali (1,4 da pensioni, 300 milioni dalla sanità, 100 dalla difesa, 200 dall'allineamento della contribuzione delle donne, 200 da revisione delle pensioni di guerra).

Tavole sintetiche, una settantina,

Settanta slide

Lo studio ricalca

la comunicazione

del capo del governo

che illustrano dove mettere mano (citando poche fonti, spesso un lavoro

di Piero Giarda di due anni fa). Dove recuperare i fondi per tagliare le tasse sul lavoro e riuscire a mettere in busta paga, per i redditi più bassi, 80 euro al mese; in pratica l'altra faccia (finora rimasta riservata) dell'operazione.

Si tratta di «proposte per una revisione della spesa pubblica» nel triennio 2014-2016, che dovrebbero fruttare «risparmi lordi massimi», così li definisce il commissario, per 7 miliardi su base annua, che tuttavia risulteranno essere inferiori se le misure venissero adottate in corso d'anno. Ciò significa che se in vigore dal primo maggio, come annunciato mercoledì dal premier, disponibili non saranno tutti e 7 i miliardi, ma solo 3. Parliamo di proposte, non di somme certe.

Adesso sarà necessario che la Ragioneria generale dello Stato, a cui il lavoro è stato recapitato sempre venerdì, verifichi la fattibilità dei tagli.

Nello studio consegnato anzitutto ai ministri interessati, è lo stesso Cottarelli a sottolineare difficoltà e dubbi nel reperire le somme ipotizzate. Per esempio, nell'introduzione, lo stesso commissario cita alcuni caveat. Il primo: «I risparmi di spesa indicati sono al lordo di possibili effetti sulle entrate; lo spazio effettivamente disponibile per ridurre il cuneo fiscale dipende dall'impatto sul quadro macroeconomico e dai relativi effetti sulle entrate». Il secondo: «Alcune proposte richiedono programmi dettagliati di riforma entro l'estate 2014 basati sugli obiettivi ben definiti». Il terzo: «Le proposte per il 2014 richiedono tempi per la preparazione della necessaria legislazione». Il quarto, e più corposo, che l'ex capo dipartimento degli Affari Fiscali del

tezza vagamente "criticità", rimarca tre ostacoli enormi, tre macigni sulla strada tra Renzi e gli 80 euro in tasca agli italiani: «A obiettivi di indebitamento netto su Pil invariati rispetto alla legge di stabilità, una parte rilevante dei risparmi di spesa andrebbero a riduzione del deficit non della tassazione, soprattutto nel 2015 e nel 2016». Vuol dire che una parte minima per l'anno in corso e un'altra più rilevante per quelli successivi non possono essere utilizzate per intervenire sul cuneo. Non solo, Cottarelli si

Allerta sul territorio

«Le riduzioni a Comuni

e Regioni servono

alle addizionali locali»

premura di spiegare che «i risparmi ottenuti a livello locale dovrebbero essere utilizzati per ridurre la tassazione locale», ovvero: se tagli le spese a Regioni e Comuni, le somme così ricavate devono andare a tagliare le addizionali regionali e comunali e non quella nazionale. Infine «serviranno probabilmente soluzioni innovative per il personale in esubero come effetto delle riforme strutturali», è scritto nello studio. Tanto per fare un esempio, se tagli le Province devi poi decidere cosa fare dei dipendenti che comunque rimangono sul "gropone" delle casse pubbliche. Più avanti, verso le conclusioni, il commissario si domanda, con un involontario effetto comico: «Cosa fare del personale in esubero?». Ci sarebbe insomma da valutare, più in generale, il costo sociale di tutta l'operazione.

Dubbi del Commissario

«Non tutti i risparmi

possono essere utilizzati

per il taglio del cuneo»

Fondo Monetario Internazionale bat-



Il Commissario Storobin
per la revisione della spesa

PROPOSTE PER UNA REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA (2014-16) *

RISPARMI (mil euro su base annua)	2014	2015	2016	NOTA: I risparmi: (i) sono considerati rispetto a previsioni a politiche invariate (non legislazione vigente); (ii) sono su base annua; (iii) possono includere qualche duplicazione tra le diverse misure; (iv) sono lordi rispetto a possibili effetti sulle entrate delle riduzioni di spesa; d'altro canto, non considerano le minori spese per le pubbliche
Efficientamento diretto	2,2	5,2	12,1	amministrazioni derivanti da una possibile riduzione della parte del cuneo fiscale che grava sui datori di lavoro (e quindi le pubbliche amministrazioni per i dipendenti pubblici); lo spazio effettivamente disponibile per ridurre il cuneo fiscale dipende dalla revisione del quadro macro, che può meglio considerare l'effetto sulle entrate della manovra combinata di riduzione della spesa e delle aliquote fiscali.
iniziative su beni e servizi	0,8	2,3	7,2	
pubblicazione telematica appalti pubblici	0,2	0,2	0,2	
gestione immobili	--	0,2	0,5	
costi riscossione fiscale	--	0,4	0,4	
fabbisogni standard nei comuni	--	0,5	2,0	
consulenze e auto blu	0,1	0,2	0,3	
stipendi dirigenti	0,5	0,5	0,5	
corsi di formazione	0,1	0,1	--	
inquinamento luminoso	0,1	0,2	0,3	
altre proposte da gruppi ministeriali	0,4	0,6	0,7	
Riorganizzazioni	0,2	2,8	5,9	
riforma province	0,1	0,3	0,5	
sinergie corpi polizia	--	0,8	1,7	
spese enti pubblici	0,1	0,2	0,3	
digitalizzazione	--	1,1	2,5	
prefetture, vigili fuoco, capitanerie porto	--	0,2	0,4	
altre sedi periferiche nelle AC	--	0,1	0,4	
razionalizzazioni comunità montane	--	0,1	0,1	
Costi Politici	0,4	0,7	0,9	
comuni, regioni, finanziamento partiti	0,2	0,3	0,4	
organismi costituzionali e rilevanza cost.	0,2	0,4	0,5	
Riduzione trasferimenti inefficienti	2,0	4,4	7,1	
trasferimenti a imprese (stato)	1,0	1,6	2,2	
trasferimenti a imprese (regioni)	0,4	0,6	0,8	
prova reddito per indenn. accompagn.	--	0,1	0,2	
abusi pensioni di invalidità	--	0,1	0,2	
taglio microstanziamenti	0,2	0,2	0,2	
partecipate locali (TPL e altro)	0,1	1,0	2,0	
trasferimenti a trasporto ferroviario	0,3	0,8	1,5	
Spese settoriali (Difesa, Sanità, Pensioni)	2,2	5,0	7,9	
difesa	0,1	1,8	2,5	
misure patto salute e costi standard	0,3	0,8	2,0	
contributo temporaneo pensioni	1,4	1,0	0,9	
indicizzazioni pensioni	--	0,6	1,5	
allineam. contrib. donna (da 41 a 42 anni)	0,2	0,5	1,0	
revisione pensioni di guerra	0,2	0,3	0,3	
pensioni reversibilità (flussi)	--	--	0,1	
TOTALE GENERALE	7,0	18,1	33,9	



DIPENDENTI PUBBLICI Sforbiciata per statali e forze dell'ordine

Riduzioni dello stipendio fino al 12%. Sinergie per poliziotti, carabinieri e finanzieri

■ Per gli statali c'è ben poco da stare sereni. Matteo Renzi ha chiesto al commissario per la revisione della spesa Carlo Cottarelli di alzare l'asticella che li riguarda. Il piano presentato dal presidente del Consiglio la settimana scorsa prevede tagli per tre miliardi a partire da maggio, destinati a finanziare la riduzione del cuneo fiscale (10 miliardi di euro per 10 milioni di stipendi su base annua, ciò significa oltre sei per gli ultimi sette mesi del 2014).

I RICAVI PREVISTI NON BASTANO È CORSA DISPERATA

Il capo del governo sa bene che i tre miliardi rischiano di essere insufficienti, specie se l'Unione europea non dovesse autorizzare scostamenti sul rapporto deficit/pil. Per questo ha chiesto a Cottarelli di andare alla ricerca di "almeno altri due miliardi", per raggiungere quota cinque, escludendo le pensioni più basse, la scuola e la sanità. A questo punto, l'altra grande voce di spesa sono gli statali, che potrebbero ritrovarsi pesantemente nel mirino. Peraltro la categoria figura già coinvolta nella manovra immaginata da Cottarelli, il quale anzitutto ha focalizzato la sua attenzione sui dirigenti. Dalla riduzione dei loro stipendi si pensa di incassare 500 milioni all'anno. Nel piano si sottolinea il rapporto tra le retribuzioni lorde dei dirigenti pubblici e il reddito pro capite nei principali Paesi dell'area euro.

RETRIBUZIONI 12 VOLTE PIÙ ALTE DELLA MEDIA

Secondo la tabella, i dirigenti apicali percepiscono in Germania una retribuzione quasi cinque volte il reddito pro capite, in Francia quasi sei volte e mezzo, in Gran Bretagna otto e mezzo, in Italia 12,63 volte. Per quanto riguarda i dirigenti di prima fascia, il rapporto è ancora più sproporzionato: in Germania hanno una retribuzione poco più di quattro volte il reddito pro capite, in Francia poco più di cinque volte, in Gran Bretagna 5,59, in Italia il doppio: 10,17. Un po' più in linea sono i dirigenti di seconda fascia con funzioni di coordinamento: tutti hanno stipendi tra le quattro e le cinque volte il reddito medio pro capite. Si legge nel rapporto: «Una ridu-

zione della retribuzione dei dirigenti era già stata proposta a settembre 2013, anche se in misura più contenuta di quella proposta, attraverso l'imposizione di tetti di retribuzione.

POSSIBILE LA RIDUZIONE DEI MAGISTRATI

I risparmi qui proposti comportano un calo della retribuzione media dell'8-12 per cento (a seconda della base coperta, per esempio includendo o meno i magistrati; sono comunque esclusi scuola e sanità)».

Cottarelli trova anche un altro modo di usare le forbici: «Ulteriori risparmi si potrebbero ottenere da una riduzione del numero dei dirigenti pubblici e dalla relativa normativa. Nuove regole (almeno per i nuovi dirigenti) potrebbero includere superamento della distinzione in fasce della dirigenza, ruolo unico della dirigenza, abolizione degli incarichi».

TROPPE 5 POLIZIE COSTANO

20 MILIARDI

All'analisi non sfuggono le forze dell'ordine, sebbene non nell'immediato, perché i risparmi sono da mettere in preventivo per l'anno prossimo. Si parla, nello studio, di "sinergie tra i corpi di polizia". La riflessione è questa: le forze di polizia sono cinque e costano circa 20 miliardi, molto rispetto ad altri Paesi. In base alle stime elaborate dall'ex ministro Piero Giarda, per il solo "efficientamento" delle polizie individuali (anche senza sinergie), si sarebbero potuti risparmiare 1,7 miliardi.

IN ITALIA COME IN GRECIA SERBIA E MALTA

Ma sono davvero troppi i nostri poliziotti, carabinieri e finanzieri? Come risposta, viene allegata una tabella sulle unità di polizia ogni 100.000 abitanti (anno 2012, fonte Eurostat). Al primo posto risulta Cipro con 610 unità, poi ex Jugoslavia, Turchia, Spagna, Croazia, Grecia, Serbia e quindi Italia a quota 466 unità. Francia e Germania sono piazzate ai posti 22 e 23, rispettivamente con 312 e 298 unità.

F. d. O.





3

MILIARDI

Il piano Cottarelli prevede risparmi per sette miliardi su base annua. Se i tagli partono da maggio, come annunciato, si possono ottenere soltanto 3 miliardi

5

MILIARDI

È la cifra che Renzi ha chiesto di reperire per il periodo maggio/dicembre. Dunque, il commissario alla spesa sta cercando nuovi tagli

500

MILIONI

Sarebbero i risparmi derivanti dal taglio per i dirigenti pubblici con il tetto a 248mila euro e un complesso di misure che porterebbero a nuovi tagli

100

MILIONI

È la previsione di risparmio dallo spegnimento dell'illuminazione pubblica per il 2014. Per l'anno prossimo sono 200 milioni e 300 per il 2016

Fonte: Eurostat

Unità di polizia per 100.000 abitanti

Anno 2012

Cipro	610,5	Lussemburgo	330,8
Ex Jugoslavia	554	Austria	330,2
Turchia	552,2	Lituania	317,3
Spagna	533,8	Lettonia	317
Croazia	499	Francia	312,4
Grecia	491,4	Germania	298,1
Serbia	476,1	Irlanda	292,9
ITALIA	466	Romania	264,4
Malta	455,5	Polonia	249,9
Slovacchia	448,3	Liechtenstein	238,5
Portogallo	437,1	Olanda	237,5
Belgio	421,7	Svizzera	221,6
Bulgaria	384,4	Svezia	209,7
Ungheria	367,5	Islanda	205,3
Rep. Ceca	364,5	Danimarca	192,8
Slovenia	358,6	Norvegia	159,3
Estonia	331,7	Finlandia	148,8



L'Espresso

